



Costantino Rozzi: una persona simpatica

Il ricordo di Pino Scaccia

Foto e Testi di Emidio Cinelli

li, spero venga idealmente trasmesso ai giovani che oggi vivono "il bianconero" non solo come il colore di una maglia, ma come un pezzo di storia cucita addosso.

Il 18 dicembre 1994, fu il giorno più doloroso per tutti i tifosi del Picchio, quando il mondo del calcio, e non solo, si ritrovò improvvisamente più povero.

Era scomparso Costantino Rozzi, il Presidente vincente. Rozzi ebbe, oltre a molti altri doni, anche quello di voler testimoniare con coerenza la sua appartenenza e la sua adesione ad una fede, incentrata sull'amore verso il prossimo ed in particolare verso le persone più bisognose.

Personaggio unico, inarrivabile, dotato di straordinario carisma, stupiva la sua capacità di anticipare i tempi con le sue intuizioni geniali, infatti:

- fu il primo Presidente di una squadra di calcio italiana ad ingaggiare un calciatore africano il mitico Francois Zahoui;

- agli inizi degli anni '80 annunciò la crisi del sistema calcio attuale*"a lungo andare, avremo un campionato*

"15 maggio 1983 - Stadio Cino e Lillo Del Duca gremito in ogni ordine di posto per la sfida salvezza Ascoli - Cagliari, per i bianconeri un solo risultato possibile la vittoria, in caso contrario ci sarà la retrocessione in serie B.

Mancano circa quindici minuti all'inizio della sfida decisiva, la tensione tra il pubblico è al limite, alimentata dal clima torrido della giornata.

All'improvviso Costantino entra sul terreno di gioco e dopo aver compiuto il suo celebre salto sulla pista di atletica leggera inizia un inatteso giro di campo che parte dalla Curva Nord e si conclude sotto la Curva Sud in visibilio, e rassicura tutti i tifosi bianconeri che il suo Ascoli non fallirà l'appuntamento con la vittoria."

Questo ricordo incancellabile nella mente di chi scrive ed ha vissuto quei momenti irripetibili



Un ricordo particolare di.....

Una sera al Passetto, il ristorante più panoramico di Ancona. Sto a cena con la famiglia quando mi arriva una bottiglia di spumante sul tavolo. Mi giro e Costantino mi guarda sornione. Me l'ha mandata lui. Un abbraccio per spiegare: "Grazie per tutto quello che hai fatto per l'Ascoli". Costantino Rozzi era così. Pensare che ero io a doverlo ringraziare. L'Ascoli di quegli anni, irripetibili, era stata la fortuna professionale di tutti noi cronisti di provincia, una maniera di uscire sulla ribalta nazionale. Per me è stata addirittura la svolta perché il mio trasferimento al Tg1 è legato a quella grande avventura. Soddisfatti di come seguivo l'Ascoli, alla "Domenica sportiva" decisero di lanciarmi come inviato e frequentai altri campi fino ad approdare definitivamente alla più grande testata televisiva italiana. Quanto sono lontani quei tempi, eppure così vicini. Adesso che non seguo più lo sport ma eventi purtroppo molto più tragici, quelle domeniche ad Ascoli diventano un ricordo struggente. La passeggiata in piazza prima della partita, il caffè da Meletti e poi quel tuffo nell'entusiasmo marchigiano, le grandi ubriacature popolari quando arrivavano gli squadroni e noi tutti lì a fare il tifo per quella squadretta impertinente costruita da Rozzi a sua immagine e somiglianza. I calzini rossi. Chi non ricorda i calzini rossi di Costantino, le sue contorsioni in panchina? E poi Maradona junior. E poi tante altre cose. Momenti felici. Che restano dentro.

Pino Scaccia

Pino Scaccia: giornalista Tg1, professionista dal 1974, alla Rai dal 1979, dal 1987 inviato speciale, cronista attento e meticoloso, testimone dei più grandi avvenimenti mondiali degli ultimi vent'anni, guerre comprese (da Kabul alla Croazia, dall'Iraq fino alla Somalia, attualmente si trova nello Sri Lanka).

europeo con le più grandi società di ciascuna nazione e parallelamente un altro campionato a carattere nazionale, con le altre. Juventus, Milan e Inter finiranno nell'élite e le altre si misureranno in un torneo diverso. Non c'è via d'uscita..."

- intuì l'importanza di curare nel mondo del calcio l'amicizia di un certo Signor Luciano Moggi.

Tutto questo è Costantino Rozzi, uomo vero, capace di affrontare la vita quotidiana in maniera intensa e di viverla al 100% in tutti i suoi aspetti sia positivi che negativi.

"La vita riserva attimi di gioia e anni di sofferenze. L'importante è trasformare gli attimi in ore e gli anni in minuti - Costantino Rozzi Dicembre 1994 - "

Un Savonarola divertente

"La morte di Costantino Rozzi può essere "vissuta" dal calcio in due modi:

- 1) se ne va un grillo parlante, simpatico magari, rompiscatole sicuramente;*
- 2) se ne va un pezzo di buona ancorché proletaria (o buona perché proletaria) coscienza del calcio.....Rozzi in effetti fu sempre del calcio un Savonarola, con il difetto però di essere divertente....."*

Con questo ricordo del celebre Gian Paolo Ormezzano pubblicato su "la stampa" il 19.12.1994 ci piace ricordare alcune frasi che hanno reso →